

### A proposito di un recente libro d'argomento barocco

Autore di questo libro (*Fenomenologia barocco-letteraria. Saggi*, Mario Congedo Editore, Galatina 2012, pp. 314) è Marco Leone, ricercatore confermato dell'Università del Salento, specialista della letteratura barocca. Il volume si articola in due sezioni: 1) *Intorno al marinismo* (8 saggi, pagg. 9-162); 2) *Sulla cultura secentesca* (9 saggi, pagg. 163-296).

#### 1) Intorno al marinismo

##### 1. *Relazioni italo-iberiche nella Accademia degli Oziosi*

Interessante ricerca fenomenologica-transnazionale, italo-spagnola, fra letteratura e politica attraverso gli accademici Oziosi napoletani, maggiori e minori, dal D'Alessandro al Manso. Particolarmente importante a Napoli la presenza del conte di Lemos. A Napoli, fra gli Oziosi, emergono il D'Alessandro, il Manso, ora ricordati, anche altri di varia levatura, e spagnoli come Garcilaso, Góngora, Mendoza. Supporto unitario della reciprocità linguistica e culturale-sacrale, il latino, europeisticamente attivo, peraltro, sin dai secoli medievali. L'italiano classicistico e lirico petrarchistico è quanto di meglio influisce sullo spagnolo poetico. Fra gli Oziosi i poeti spagnoli insistono sullo stile italiano della loro lingua. La trama interferenziale coinvolge altresì una ricchissima letteratura in dialetto (Basile, Cortese) e, per gli spagnoli, Boscàn, Ercilla, Lope. Emergente il napoletano Scipione Errico, autore a Venezia nel 1643 del romanzo *Le guerre di Parnaso*.

##### 2. *Presenze classicistiche nella "querelle" antichi-moderni d'epoca barocca*

Testi storico-critici di Fumaroli, Zara, Guaragnella, Hazard. *Querelle* riproposta (da Tasso a Marino); ma già Bembo, Casa, Guarini. Classicismo seicentesco nel poeta grottagliese Giuseppe Battista (riscoperto da Gino Rizzo). Compresenza di antico e moderno complessa e irrisolta, ripropositiva della *querelle* in vari scrittori. Dialettica antichi-moderni fra gli Oziosi e in altri accademici (tra gli studiosi: Firpo, Distaso, Giannantonio). Plurilinguismo classicistico del *Cannocchiale aristotelico* del Tesoro in tematiche varie: emblemi, allegorie, imprese e altro di classicismo barocco.

##### 3. *Classicismo e moralità: una singolare difesa della licenziosità dell'Adone*

Anche per la disputa sull'*Adone* del Marino gli studi attuali confermano la continuità col passato, declinandola da due differenti istanze esegetiche del classicismo: aristotelico-regolistica e controriformistica, la prima; marinistico-stiglianesca, la seconda. Da Giovan Pietro D'Alessandro, poeta ufficiale degli Oziosi, derivano posizioni moderate, in virtù anche dei contatti con i poeti barberiniani in latino. Dal grigionese Paganino Gaudenzi (Gaudenzio, 1595-1649), una più variata e complessa elaborazione classicistica. Istanze linguistiche e formali nuove, a costui derivano dagli Umoristi di Roma (regnante il papa umanista Urbano VIII). Intense le pagine di Marco Leone sulla centralità del classicismo, ideologicamente sostenuto dal

moralismo degli ambienti romani.

4. *Dalle Guerre di Parnaso all'Achille innamorato. Scipione Errico tra Omero e Marino*

L'Errico fu pluriaccademico autore di opere in prosa e in versi, pubblicate più volte con formale perfezione. Immane, ivi, rifacimenti, ecfrafi, inserzioni minori dall'antico al moderno. Rocambolleschi e di fervida immaginazione i versi citati dall'*Achille innamorato*. Dal Peschiulli all'Errico al grottagliese Battista, autore di *Poesie meliche*. E sempre con classica perfezione formale.

5. *Giuseppe Battista e la crisi del marinismo*

Fra i maggiori conoscitori del grottagliese Battista, B. Croce e G. Rizzo. Suoi antologisti, Ferrero, Muscetta, Ferrante, e con tassismo e marinismo eleganti e raffinati. Una letteratura percorsa, infine, da "spinte etico-civili". Vi figurano il duca di Grottaglie Giovanni Cicinelli, il medico gravinese Federigo Meninni. Temi della fugacità della vita, l'elogio della poesia, la raffigurazione della bellezza della donna. Valore conoscitivo e sacrale della poesia.

6. *Tra Barocco e Arcadia: le Poesie liriche (1689) di Antonio Caraccio*

Periodizzazioni: Arcadia (1690), Manierismo (fine Cinquecento), Barocco, Rocò (primo Settecento). Studiosi: Calcaterra, Croce, Fubini, Binni. Antonio Caraccio (Nardò di Lecce 1630-Roma 1702): Caraccio e la *mediocritas* nella vita, nella poesia, nella giustizia, nella politica. Poesie liriche quasi tutte di argomento eroti-

co-petrarchistico-madrigalesco. La predicazione multipla della donna tra letteratura e vita, finzione e realtà. A conclusione del saggio, testi poetici caracciani celebrativi di Cristina di Svezia residente a Roma: *L'assemblea dei fiumi* e *La pace pronuba*. Quasi un'Arcadia in versi brevi.

7. *Antonio Caraccio nella Bellezza del Crescimbeni*

Ancora il Caraccio, epigono del Tasso, arcade e magistrato col nome di Lacone Cromizio, al servizio di cardinali; poeta tendente al rocò fra restaurazione e classicismo (vd. le sue *Poesie liriche*, 1689). Così per l'*Imperio vendicato* (1679, 1690<sup>2</sup>): riadattamento della quarta crociata; epos contro-riformistico e post-tassesco. Gli fu esempio il maceratese ("ma romano d'adozione") Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728): moderazione ed equilibrio, aristotelismo e controriformismo in questo poema. Dal Crescimbeni strutture e forme arcadiche e classicheggianti. Nel poema del Caraccio il meraviglioso in "connessione con il 'verosimile' e con l'allegorico". Notevoli le pagine sulle riprese imitative nel poema. Venezia e il Salento riscoperti in straordinaria affinità.

8. *Aspetti della letteratura barocca tra Salento e Napoli*

Policentrismo culturale. Poesia barocca in dialetto ("atlanti" e "mappe", a causa della contemporanea "parcellizzazione politico-civile del territorio italiano"). Il marinista Maia Materdona a Napoli in gioventù tra gli Oziosi. Altri salentini (già citati) a Napoli: D'Alessandro, Mannarino,

Bruni e Battista, anche a Roma e Venezia. Asse Salento-Napoli. Seguono pagine fortemente tramate di rapporti fra regione e nazione.

## 2) Sulla cultura secentesca

### 9. *Educazione e conversazione nella cultura gesuitica del XVII secolo*

Amedeo Quondam intorno all'etica del classicismo: il gentiluomo, il cavaliere e il devoto cristiano (altri studiosi: Anselmi, Battistini, Brizzi). Strumenti insostituibili di formazione gesuitica, la lingua e la letteratura latina, sopra rilevati. Prassi, questa, dei collegi gesuitici. Ivi accademie e premi. Continuità dall'età classica (Quintiliano) all'età rinascimentale e a Galilei. Il più esperto gesuita in tal preparazione l'ostunese Giovanni Battista De Benedictis, coinvolgente scienze umane e scienze della natura.

### 10. *Vergini e Maddalene nella poesia religiosa d'età barocca*

Supremazia della letteratura religiosa su quella laica (idea di Getto sull'autonomia della prima rispetto alla seconda). Esempari la romanze-sca *Susanna* (Venezia, 1636) di Ferrante Pallavicino; il Marino delle *Dicerie*, della *Strage degli innocenti* (riscopritore Padre Pozzi). Altri esempi del barocco sacro. Ebbe lunga durata, fino al Settecento, l'opera del monaco cassinese Benedetto Dell'Uva (1540-1582 ca.), pubblicata in collaborazione con l'Attendolo e il Pellegrino (*Parte delle rime*, 1584). Si intrecciano infine poesia religiosa, specie d'area meridionale, e forme classicistiche. Di grande effetto drammatico il martirio di Sant'Agata nelle

*Vergini prudenti* (1582). Dell'Uva maestro di poesia sacra e martirologica. Carattere "poematico" delle figure sacre in Chiabrera e in Dell'Uva. Nelle *Vergini prudenti* "geografia del sacro dilatata (Siracusa, Roma, Padova, Alessandria d'Egitto)". Genere devoto in Dell'Uva, coltivato nel suo poemetto, *Il pensiero della morte*. Importanza del "passiocentrismo", secondo "una efficace formula di Mario Marti".

### 11. *Lorenzo Scupoli fra scrittura mistica e predicazione sacra*

Discorso sullo Scupoli ripreso dalla storia della *Letteratura religiosa* di Getto, fra "impegno ascetico" e "aspetti retorico-stilistici". Croce individuò le caratteristiche salienti del predicatore controriformista, a cui lo Scupoli pare accostarsi, e più recenti studi (Dionisotti, Fumaroli, Raimondi, Pozzi) hanno arricchito il profilo del tipico sermonatore secentesco, in riferimento ai generi praticati (predica "a impresa", poesia, narrativa, storiografia) e agli Ordini religiosi (Cappuccini, Gesuiti). Barocche protrazioni con Giuglaris, Tesauro, Segneri, Frugoni, Lubrano. E retoriche e *mix* di arte e letteratura; e inversioni, *rapportationes*, *summationsschema*. Modelli latini, Boccaccio, Bembo. Predicatori secenteschi; importanza dei loro testi: *L'orrore dilettevole*, *La perdita vittoriosa*, *La povertà doviziosa*, *La miseria felice*, *La rovina ristoratrice*, *La musica guerriera*. Retorica vasta e variata dell'ideologia degli scritti barocco-controriformistici. Se ne veda l'uso in un grande predicatore come Giovanni Azzolini.

12. *Sulla scena barocca: le due Susanne del Mannarino tragediografo*

Riscoperta e rivalutazione della tragedia sacra seicentesca. Il teatro greco-latino e la sacra rappresentazione medievale. Il teatro storico-mitologico e d'impianto aristotelico-cristianizzato. Cataldo Antonio Mannarino (Taranto, 1568-1621), sulla scia della *Liberata*, autore delle *Glorie di guerrieri e d'amanti in nuova impresa nella città di Taranto succedute* (Napoli, 1596: studi della Distaso). Tasso e Guarini modelli. "Più ortodossi e meno discussi" altri generi del Mannarino: *La Susanna* (Venezia, 1610), "tragedia sacra" in endecasillabi e settenari con rime, rappresentata a Ruvo di Puglia in pubblica piazza. A questa "Susanna Vergine e Martire" segue la "Susanna del Testamento Vecchio". Entrambe da Marco Leone acutamente illustrate e problematizzate.

13. *La Maria Concetta di Giovan Carlo Coppola, fra letteratura e devozione*

Letterariamente diffusa l'immagine di Maria (Dante, Petrarca, Sannazaro) e altrove: "liturgia, devozione mistico-religiosa, antropologia, arti figurative, scritture edificanti e ascetiche, religiosità popolare, ecc."; e cfr. *Testi mariani del secondo millennio*, sei voll., Casa editrice romana Città nuova, 1996-2005, fra Cinque e Settecento (vol. quinto, 998 pagg.), per impulso controriformistico, con varietà di restituzioni mariane, giunte fino a oggi. Particolarmente menzionabile questa Maria in un poeta di Gallipoli, Giovan Carlo Coppola (n. nel 1599), vescovo di

Terlizzi, m. a Muro Lucano nel 1651. Fu in stretti rapporti col Campanella. Del leccese Ascanio Grandi è il poema la *Vergine desponsata* (1645). Altre rielaborazioni della Madonna in altri autori (studio di Gino Rizzo). Passaggio ideologico altresì: "dalla concezione del corpo fino all'infusion dell'anima". Insiste nel poema un "consolidato repertorio della letteratura sacro-parenetica", rinviante, ovviamente, al "devozionismo formalistico della Controriforma". Straordinaria varietà delle fonti religiose assimilate (si va dai temi dell'Inferno a quelli del Paradiso, e da Dante al Tasso e al Campanella) ["Il Coppola si inserisce così nella linea di quel classicismo moralizzato ed educativo, di tipo sincretistico, e di quel neo-umanesimo retorico-gesuitico che il pontefice Urbano VIII aveva promosso, comprendendo tutto il sistema dei generi letterari"]. Di alto stile lo spettacolo del Creato. Santuari mariani salentini citati nella *Maria Concetta*: Palmariggi di Lecce, Leuca, Gallipoli (patria del Coppola).

14. *Il Bellum Hydruntinum di Giovan Pietro D'Alessandro nell'immaginario secentesco*

Esaminati testi rievocativi del sacco di Otranto, quelli, soprattutto, del martirologio, "fra letteratura e storia": le *Memorie* del Capano, i *Successi* del Marziano, e altri testi (di Alberti, Summonte, Gualterio).

Coinvolgimento di cronache e lirica; primaria tematica antiturca (vd. il *Tancredi* di A. Grandi, ediz. a c. di A. Mangione; studi di G. Rizzo, P. Andrioli Nemola). Tra autori e testi,

il *Bellum Hydruntinum* del salentino Giovan Pietro D'Alessandro. Riassunto di questo poema. L'ibridazione fra modelli epici antichi e moderni. L'immaginario seicentesco nel *Bellum*.

15. *La Vita e le "lettere": due variazioni chiabresche dell'io*

Lettere, *Elogi* e *Vita*, biografia e autobiografia del Chiabrera. Ritrattistica ripresa da modelli di Marino, Tasso, Galilei, Ciampoli, Barberini (futuro Urbano VIII). Distinzione fra *Elogi* e *Vita*. "Contiguità e complementarità delle lettere con l'autobiografia". Importanza delle lettere indirizzate alle corti (Savoia, Medici, Gonzaga): il barocco dei rapporti umani e socio-politici. Rapporti tra poesia e arti figurative (col pittore Bernardo Castello). La canzone eroica, la poesia per musica. La vecchiaia e le sofferenze fisiche.

16. *Tra poesia e pittura: due esempi secenteschi (Gianfrancesco Maia Materdona, Sebastiano Mazzoni)*

Dal "ritratto" al "confronto tra letteratura e arti figurative, tra linguaggio visivo e linguaggio verbale". Tradizionale "l'ut pictura poesis". Centri dello scambio fra arte e letteratura, Roma, Firenze, Venezia. Il mesagnese Maia Materdona e gli scambi presso gli Oziosi. I capolavori di Agostino Tasso, Reni, Domenichino, Guercino, Albani. Le cantanti Adriana Basile e Francesca Signorini, nell'intreccio fra poesia e musica. Le attrici Maria Mallone, Marina Antonazzoni, Isabella Chiesa. Sebastiano Mazzoni (Firenze 1611-Venezia 1678), letterato-artista; modelli: Michelangelo, Cellini, Bronzino. Maz-

zoni nel *Tempo perduto*, sperimentista, poeta burlesco; ancor più nella *Pittura guerriera*. Guerra fra "penna" e "pennello", in lui mai pacificata.

17. *La Thermologia Aragonia (1679) di Sebastiano Bartoli*

Il Bartoli e la napoletana Accademia degli Investiganti (n. a Montella, Irpinia, 1619-m. a Napoli nel 1676). Elaboratore di *Exercitationes* (1666), indirizzate a protagonisti della cultura scientifica. Studi del Vitale sul capuismo napoletano (il latino persisteva in tematiche scientifiche e filosofiche). Italiano e latino nella *Thermologia Aragonia*. Rivelazione di quest'opera: precettismo terapeutico, "erudizione storica, antiquaria e archeologica". Opera ripartita in due tomi. Il latino della medicina antica modernamente rimodellato.

18. *Femminismo odeporico tra Sei e Settecento*

Si tratta di esperienze eccezionali di viaggi di esponenti femminili del ceto nobiliare, infrequenti perché ritenuti impossibili per le donne, destinate alla sedentarietà. Rari questi viaggi, e quasi sempre al seguito del proprio coniuge (ne parla Scipione Ammirato). Eccezionale quello quattrocentesco da Lecce a Napoli della regina Isabella Del Balzo, consorte di Federico D'Aragona, celebrato dal poeta Rogeri De Pacienza (lo *Balzino*, ediz. critica a c. di M. Marti, Lecce, 1977). E l'altro di Cristina di Svezia a Roma nel 1654. Viaggi secenteschi fra Salento e Venezia: Maia Materdona nel 1629 nella città lagunare; l'*Allegro giorno veneto* del manduriano Ferdinando Donno, po-

ema eroico del 1627 (edito da G. Rizzo nel 1979). Fascino delle donne veneziane; loro viaggi “verso le regioni orientali”. I profili femminili delle *Memorie* di Carlo Gozzi (1780; ediz. definitiva, 1797). Gemelli Careri e le donne dei suoi *Viaggi per l'Europa* (1693 e 1721). Dalmazia e Montenegro meta dei viaggiatori veneziani: descrizione della femminilità balcanica. Le donne montenegrine assimilate alle dalmate, alle morlacche e alle illiriche “per il loro temperamento libidinoso”. Interessante lo spaccato odeporico italo-veneto-veneziano per la caratterizzazione fisica e socio-comportamentale delle donne. Eccelle, in quest'odeporica barocca, la descrizione della “bellissima siriana Satta Maani Gioerida” nei *Viaggi di Pietro Della Valle il Peregrino*, 1650-1663. Conclusivamente, a partire dal Cinquecento e dal Barocco, e per tutto il Settecento, si afferma “negli scrittori dello spazio adriatico [...] un modello iconografico finalmente aperto alle suggestioni della modernità”.

Utili, a chiusura di questo prezioso volume di Marco Leone, la *Notizia bibliografica* (pagg. 297-300) e il fitto *Indice dei nomi* (pagg. 301-312).

*Lecce, gennaio 2013*

Antonio Mangione